



## Anelka rifiuta la Juventus e l'Italia «Lì il calcio è preso troppo sul serio»

PARIGI «Alla Juventus non voglio andare. E comunque, non mi piace l'Italia. Si prendono troppo sul serio, me ne accorgo quando telefono ai miei amici laggiù... non c'è vita, se fai una battuta prima della partita, ti dicono che non sei concentrato!». Parole di Nicolas Anelka, ventenne centravanti dell'Arsenal dato nei giorni scorsi per probabile al centro dell'attacco della Juve l'anno prossimo. In uno sfogo al giornale «L'Equipe», Anelka - impegnato ieri sera a Marsiglia nella partita di addio di Jean-Pierre Papin - esprime a chiare lettere i suoi desideri: «ho dei contatti soltanto con il Real Madrid. Ed è la sola squadra che mi tenta. Se non si fa con loro, resto all'Arsenal». Sembra però, che per far «sorridere» Anelka, l'Arsenal - che lo acquistò due anni fa dal Paris Saint-Germain per un miliardo e mezzo e ora ne chiede 75 - sia disposto ad accontentarne le richieste econo-

miche. È stato già accontentato Fabien Barthez, portiere campione del mondo che due giorni fa si diceva pronto a tutto pur di lasciare il Monaco e ora, dopo un lungo colloquio con il presidente Jean-Louis Campora, dice di aver «capito di dover restare» grazie ad «argomenti che non si possono rifiutare». Partirà, per la Juventus, il suo compagno di difesa Martin Djetou: «vado a Torino - ha detto ieri - ormai è deciso, giocherò col mio grande amico Titi (Henry, ndr)».

Intanto Ancelotti ha ribadito ai vertici della società il suo interesse per il laziale Salas. Oggi, a Roma, c'è un appuntamento con i dirigenti capitolini per capire la disponibilità di Cragnotti a cedere il cileno. E questa trattativa si combina con la delicata situazione di Alex Del Piero. E il Monaco per cedere Martin Djetou ha chiesto alla Juve Deschamps a cui è interessata anche la Fiorentina.

## Per Asprilla la vita è un Far West infinito

### Ubriaco minaccia alcune ragazze in discoteca e poi spara otto colpi in aria

Spazzate via dalla guerra, le metafore belliche stannolentamente scomparendo dal linguaggio sportivo. I missili diventati potenti, gli assalti semplici attacchi, le trincee tornano essere normali linee difensive. Ma c'è chi si oppone. Qui da noi, con le parole, il buon Biscardi. Dall'altra parte dell'oceano, con i fatti, un'intramontabile conoscenza. È il sempre spumeggiante Tino Asprilla, che ancora una volta ha culminato le sue vacanze colombiane con un'esplosione di vitalità. Anzi, con otto. Così: interno notte (nei pressi dell'alba), nord

del Paese. L'attaccante del Parma haincamerato un tasso alcolico da far ubriacare anche l'eventuale palloncino. La musica è assordante, la sua testa è assordata. Adocchia un gruppo di ragazze e chiede loro di ballare per lui. Possibilmente discinte. Quelle ancora non ballano. Dunque, ecco gli otto colpi. Verso il cielo piccolo del locale. Venti in frantumi, terrore. Finalmente l'arrivo della polizia per il più classico e farsesco dei finali: lo portano via. Ma Asprilla non ci sta. Fa resistenza, scalcia.

Lo arrestano. Poi, siccome è ricco e ancora famoso, lo rilasciano. Anche oggi dovrà tornare davanti al giudice. Per l'ennesima ramanzina di una storia personale più difficile di quella calcistica. Sul campo, Tino è stato folle ma utile. Per il Parma, per il Newcastle, ancoranel suo buen retiro emiliano. Fuori, quando lui e il suo senno erano in vacanza, ne ha infilata una via l'altra. Alla voce Tino, l'archivio contempla tra l'altro un piede tagliato ai bordi di unapiscina, un pullman preso a calci fino a farsi male, altre duesparatorie nei pressi di una

pista da ballo. Quasi sempre c'entravano le armi, che insieme a una pista di coca e a molto alcool, spessodistinguono l'ex emarginato assunto a improvvisamente benessere in un cotéda terzo mondo. Asprilla è più di un giocatore. È un trattato disociologia che cammina. Sintetizzabile in questo modo: il calciocoltiva l'ignoranza dei suoi attori, specie quando li ha strappati alla povertà più estrema. Se il contesto sono i sobborghi di Roma, il risultato al massimo è una scritta idiota sulla maglietta. Se è Bogotà, una sparatoria. Lu. Bo.

# Zeman, pratiche di divorzio

## Il presidente romanista Sensi ha incontrato Capello

### Perugia-Milan inchiesta: Melli il teste-chiave

PERUGIA Primi passi, ieri, dell'inchiesta aperta dalla Federcalcio sull'ultima gara di campionato Perugia-Milan. Gaucic jr., ma di questo non si hanno conferme ufficiali - potrebbe essere stato sentito già ieri sera a Perugia. Alessandro Melli, dalle cui dichiarazioni è nata l'inchiesta, aspetta invece ancora una comunicazione da parte dell'ufficio indagini. L'attaccante, tornato da una vacanza a Capri, si trova attualmente a Firenze. L'apertura di un'inchiesta «celere e rapida» era stata annunciata sabato dal presidente della Federcalcio, Luciano Nizzola, come «atto dovuto», dopo le dichiarazioni di Melli, che si sarebbe rifiutato di scendere in campo nel finale di Perugia-Milan e per il quale - a causa proprio di questo rifiuto - la società aveva annunciato il deferimento. Melli, commentando l'iniziativa della società, aveva detto «loro sanno la verità». Successivamente l'attaccante aveva precisato che non se la sarebbe sentita di entrare in campo perché non a posto fisicamente. Perugia-Milan era finita con la vittoria dei rossoneri 2-1: scudetto per la squadra di Zaccheroni e salvezza per gli umbri.

Qui sotto, da sinistra, Christian Vieri e Alessandro Del Piero. Nella foto in alto il presidente della Roma Franco Sensi e l'allenatore della squadra Zdenek Zeman

### FRANCESCO ZUCCHINI

ROMA Esaurito il campionato con la solita coda al veleno, è il momento del calciomercato: la prova inconfutabile è nei bar, dove il quotidiano sportivo giace sgualcito sulla pagina dove troneggia il grande tabellone con gli affari fatti e le trattative in corso. Nell'era del calcio televisivo non-stop, è questa l'ultima riserva esclusiva dei giornali, almeno fino al giorno in cui le telecamere avranno accesso anche ai misteriosi tavoli in cui gli operatori di mercato mimano le loro compravendite. Anzi è curioso come qualche candid-camera e qualche procuratore compiacente, non ci abbia ancora pensato l'operazione Vieri (ipotesi: dalla Lazio all'Inter) in diretta per voi, seguita da un micro-telecamera nascosta. La gente, che ha creduto e ancora crede alla genuinità degli scherzi a parte, prenderebbe tutto sul serio come sempre. Nell'era del virtuale, il calciomercato è ben al passo sui tempi: che c'è di più virtuale di uno scambio miliardario in cui i biglietti non si vedono mai? Senza riflettere sul fatto che il calcio mercato, pur avendolo di gran lunga anticipato, è passato quasi indenne da Tangentopoli e dintor-

### STEFANO BOLDRINI

ROMA Adesso è davvero finita, dopo i ribaltoni e i contro ribaltoni siamo agli sgoccioli del rapporto Zeman-Roma. Sensi ha finalmente scelto il sostituto: Fabio Capello. Oggi dovrà però affrontare il passaggio più delicato della ricostruzione dello staff tecnico della Roma: il licenziamento di Zdenek Zeman. La qualificazione del Bologna in Coppa Uefa e l'addio di Mazzzone sono il lasciapassare che Sensi cercava. Zeman, infatti, dovrebbe essere l'erede del «Magara» a Bologna, con uno stipendio che permetterà al tecnico boemo di «ammortizzare» gli effetti del divorzio romano. Ecco perché l'incontro di oggi appare delicato: un'eventuale impuntatura di Zeman (quando ci sono di mezzo or-

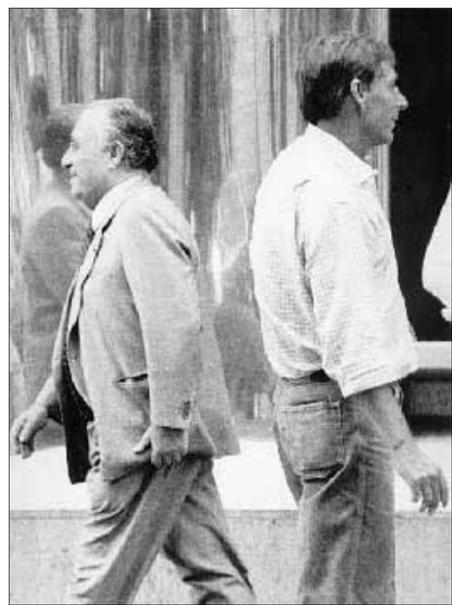
goglio e soldi è un osso durissimo) potrebbe complicare i piani di Sensi.

Intanto, la cronaca di ieri. Tre uomini, tre giornate. Cominciamo da Fabio Capello. È sbarcato ieri mattina alle 10.30, nelle prime ore del pomeriggio è tornato a Milano. Avrebbe incontrato Sensi direttamente nella casa-villa del presidente romanista: tre ore di colloquio per pianificare la nuova Roma e trovare un accordo sullo stipendio. I portavoce della Roma smentiscono: Sensi sarebbe andato a messa alle 12 e avrebbe pranzato a Testaccio. Già, e allora perché questo viaggio-lampo di Capello? «Forse è stato istintivo - avrà incontrato i dirigenti della Lazio». In serata, dopo i servizi dei tg, la smentita di Sensi: «Mai incontrato Capello. L'allenatore della Roma è ancora Zeman». Già, ancora, ovvero fino a

oggi. Intanto, confermati gli arrivi del preparatore atletico Vincenzo Pincolini e quello del preparatore dei portieri, Roberto Negrisola (nel suo caso, è un ritorno).

Zeman ha recitato la sua parte. Si è dichiarato all'oscuro di tutta la situazione. «Nessuno della società mi ha ancora comunicato nulla. L'ultima volta che ho visto Sensi è stato giovedì e so di rivederlo domani (oggi, ndr), non mi aspetto nulla in particolare dall'incontro, solo di parlare di mercato e della programmazione della Roma. Nulla mi è stato detto anche su Pincolini, ma so che questi non lavorerebbero con Capello». Così era fino a qualche tempo fa: i due avrebbero fatto pace dopo la lite di tre anni fa. Mai pensato alle dimissioni? «Non vedo perché. Io sono allenatore della Roma e da febbraio, quando ho rinnovato il con-

tratto ho addirittura rifiutato proposte da grandi club che mi hanno offerto il doppio dell'ingaggio che prendo. Non posso dire quali sono queste squadre perché io sono corretto». Impresione: Zeman ha già cominciato a togliersi i primi sassolini. Le piace la squadra che Sensi sta allestendo con Felipe, Montella, Samuel e Celso Ayala? «Di definito c'è Montella e Samuel arriverà l'anno prossimo. Di Felipe so che ancora non è stato concluso nulla. Quanto ad Ayala dovevo andare a Siviglia per visionarlo, ma mi hanno detto che il giocatore non avrebbe giocato». Zeman, che nega di avere già un accordo col Bologna, sembra rivivere lo stesso epilogo vissuto alla Lazio «ma con Cragnotti era una storia diversa». Si aspetta l'esonero? «Non me lo aspetto, ma il mondo è così...». Bye bye, mister Zeman.



Bruno Tartaglia

CHI VA E CHI VIENE		
SQUADRA	ACQUISTI	CESSIONI
BARI	D DEL GROSSO (Salernitana) G MARKIC (Arg. Juniors)	G DE ASCENTIS (Milan) G ZAMBROTTA (Juventus)
BOLOGNA		
CAGLIARI		G C. ZANETTI (Inter)
FIorentina	D ADANI (Brescia)	A FLACHI (Sampdoria)
INTER	D CAMARA (Empoli) D DABO (Vicenza) D DOMORAUD (O. Marsiglia) D FRESI (Salernitana) D JUGOVIC (Atl. Madrid) D MEZZANO (Perugia) D PANUCCI (Real Madrid) P PERUZZI (Juventus) A RECOBA (Venezia) G C. ZANETTI (Cagliari)	
JUVENTUS	G BACHINI (Udinese) G PECCHIA (Sampdoria) G VAN DER SAR (Ajax) G ZAMBROTTA (Bari) A ZALAYETA (Empoli)	G BLANCHARD (Lens) G PERUZZI (Inter)
LAZIO	G VERON (Parma)	
MILAN	G DE ASCENTIS (Bari) G GATTUSO (Salernitana) A GRAFFIEDI (Cesena) D SERGINHO (San Paolo) A SHEVCHENKO (D. Kiev) G NETTO (Empoli) D TEODORANI (Cesena)	
PARMA	D CARDONE (Vicenza) A DI VAIO (Salernitana) D LASSISSI (Sampdoria) D SERENA (Atl. Madrid) D SERIC (Hajduk)	G VERON (Lazio)
PERUGIA		D MEZZANO (Inter)
PIACENZA		
ROMA	A MONTELLA (Sampdoria) D CELSO AYALA (Betis) D SAMUEL (Boca Juniors)	
UDINESE	D PINEDA (Majorca) G PIZZARRO (Wanderers) D SOTTIL (Atalanta) A WARLEY (Atl. Paranaense)	G WAPENAAR (Ulrecht) G BACHINI (Juventus)
VENEZIA	A BUDAN (Rijeka) A PETROVIC (Vitor Bahia) D LA MARCA (Atl. Catania)	
	Portiere	Difensore
	Centrocampista	Attaccante

ni, unica eccezione il caso-Lentini, spuntato però indirettamente dalla grande valanga di scartoffie di chi indagava a 360 gradi su Berlusconi.

Il Grande Bazar, che quest'anno punta a sfondare l'affare da 100miliardi, vetta mai toccata, con la vendita-boom di Alex Del Piero, affonda le sue radici in un passato ormai lontano, con protagonisti che, rispetto ai Moggi quotidiani, sembrano tratti pari pari da un film in bianco e nero di Camerini o De Sica: il conte Lanza di Trabia la famosa sua suite al

## Il «milanista» Shevchenko segna sempre: altri 2 gol

Andriy Shevchenko sempre più superstar del calcio ucraino. Il neoattaccante milanista ha segnato una doppietta nella finale di Coppa nazionale con il Karpaty Lvov e ha permesso alla Dinamo Kiev di bissare il successo in campionato, il settimo di fila. Shevchenko è andato a segno al 18mo e al 67mo, la partita è finita 3 a 0, di Belkevich la terza rete. Shevchenko, che con i suoi gol ha trascinato la Dinamo Kiev a un passo dalla finale di Champions League, ha 22 anni (è nato il 29 settembre 1976) ed è stato acquistato dal Milan al costo di 45 miliardi. Zaccheroni è intenzionato a schierarlo titolare: l'unica incognita è la sua adattabilità immediata agli schemi. Sarà sicuramente in campo in Champions League: Weah, infatti, è squalificato per cinque partite.

### IL CALCIOMERCATO

## Dal bianco e nero alla saga degli effetti speciali E adesso chi sfonderà il tetto dei 100 miliardi?



Gallia, Oronzo Pugliese con i completi in lino bianco, Gipo Viani con il cappello a borsalino, e avanti fino altalo Allodi, padre di tutti i procuratori e della Grande Inter, che è un pò il monumento vivo e il collante con quel che abbiamo oggi sotto gli occhi in quel

quotidiano stropicciato al bar. Nel grande cerchio della vita, dici «...Mazzola, Suarez, Corso» e senti l'anticavoce dello speaker di San Siro prima di Inter-Benfica, ma anche le maledizioni dei giovani tifosi nerazzuri che in questi giorni chiedono a Moratti la testa dei

## Allenatori: Guidolin emigra Simoni: Piacenza o Perugia

Animato anche il calcio-mercato degli allenatori. A Bologna, conquistata la qualificazione in Coppa Uefa, potrebbe arrivare Zeman, anche se il presidente Gazzoni ha fatto il nome di Buso. Novità imminente anche a Udine, dove Guidolin (contratto fino al 2000) potrebbe andare via, destinazione Betis di Siviglia. In Spagna, lo attende uno stipendio triennale da 1.500 milioni a stagione. Già decisi gli eventuali sostituti: Ulivieri e Del Neri, favorito il primo nonostante la stagione fallimentare di Napoli. A Piacenza, dopo il benservito a Materazzi c'è un duello Simoni-Colomba. Ma Simoni piace anche al Perugia, alla ricerca di un erede di Boskov. Oltre all'ex-allenatore dell'Inter, seguiti Materazzi, Mazzzone e Oddo. A Venezia il successore di Novellino sarà Spalletti. Il Lecce in Avrà Sandreani.

tre vecchi leoni un po' appassiti: ritenuti in gran parte, e chissà se del tutto giustamente, responsabili della stagione-sfaleo interista. Sic transit gloria mundi. Eppure, dacci oggi la nostra pagina quotidiana di calciomercato. L'unica, con il cappuccino abbinato, che ha il potere di prolungare i sogni anche di mattina, prima di entrare in ufficio. Il tifoso si abitua a tutto: fecero scalpore, un paio d'anni fa, i 35 miliardi con cui la Juve vendette Vieri all'Atletico Madrid. La triade Moggi-Betega-Ciraudu fu applaudita dai tifosi neutrali: però, saranno cinici, ma che affare! Oggi 35 miliardi forse non bastano per Delvecchio, o per la metà del bomber laziale in predico di cambiaremagna come puntualmente ogni estate, aumentando il suo conto in banca e aumen-

to il dei suoi business-men. Ci si sta abituando a cifre da far impallidire non tanto il leggendario caso-Zico all'Udinese, ormai preistorico, ma mitici colpi come quello di Baggio (o Vialli) alla Juve, per non parlare di Ronaldo all'Inter. Qualche esempio: 55miliardi dal Milan alla Dinamo Kiev per Shevchenko, 40 della Roma alla Samp per Montella, 60 dell'Inter per Panucci e Peruzzi. La Romane pretende 50 dal Chelsea per Di Biaggio e Delvecchio, Gaucic ne ha sparati 60 per il solo giapponese Nakata, l'Udinese ne chiede 90 per cedere Amoros oltre ad Appiah, che ha un nome d'auto d'epoca ma a quanto pare vale più di una Bugatti. Molti vanno proprio alla ricerca del pezzo d'epoca, nel vano tentativo di fermare il tempo: Pagiuca, scaricato dall'Inter con un'intemperività da Guinness, non a caso è inseguito dalla Lazio dove Mancini spinge per l'affare, e dal Chelsea dove l'altro ex compagno sampdoriano, Vialli, fa altrettanto. Lippi all'Inter si porterebbe volentieri mezza Juve, dirigenti esclusi, ma dovrà accontentarsi di un paio di fedelissimi. Un po' come l'anno scorso Zaccheroni, che fece il tragitto Udine-Milano assieme a Bierhoff e Helveg, o Trapattoni che a Firenze pretese il suo pupillo Torricelli, o Eriksson che alla Lazio con Mancini trainò anche Mihalovic e ora spera di aggiungere un posto a tavola per Veron. Per non parlare di Mazzzone che a Bologna, non potendo trasferire il Cupolone, chiedeva unicamente romani di Roma: Cappioli, Maini, Rinaldi, gli andò male solo per Statuto e Di Livio. Ma adesso che il Bologna farà tabula rasa, potrà sempre ricominciare la «romanizzazione» a Perugia.

